



"Cristo si è fatto pane
e ci ha lasciato il segno del pane
perchè ognuno di noi
possa diventare pane per qualcuno,
un pezzo di pane
che sappia di buono
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Lo sentivamo nella liturgia del giorno del Natale quel testo splendido di Michea che sembra proprio dirci io so quello che tu vedi, vedi divisioni, lotte, guerre, sterminio, anche nel giorno di Natale quest'anno, ma la parola che io ti annuncio e che il Signore mi ha messo sulle labbra non è una parola che va in questa direzione, è una parola che suggerisce i percorsi della pace, i sentieri della riconciliazione, il radicale cambiamento degli strumenti di guerra a segnali di pace. Ecco, la storia sembra andare altrimenti ma la parola forte del Signore che irroro tutto questo annuncio del Natale ci dice il sogno di Dio è un altro non dimenticarlo mai, allora celebrare il Natale è anche un accoglierla questa sfida, fino in fondo, e farci artefici di pace, operatori di pace, ce lo avrebbe poi detto in maniera significativa nell'annuncio delle Beatitudini. E quando, e vengo all'esordio della prima lettera ai Corinzi, dopo il saluto come al solito caldo, intenso, dell'apostolo abbiamo udito qualcosa che è il messaggio che va al cuore del Natale: "Degna di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati nella comunione con il Figlio suo Gesù Cristo", eccolo il Natale, è una chiamata alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, il suo dimorare tra noi è esattamente invocazione di comunione, chiamata a dimorare insieme, ad avere familiarità, ad un crescendo di familiarità. E anche questa parola stamattina vogliamo raccogliere perché accompagni e attraversi la preghiera di questa giornata, davvero sia questa la convergenza del cuore di tutti nella direzione della comunione solida, profonda con il Signore. E l'ultimo dono che raccolgo, ma perché diventi anch'esso perché diventi preghiera in tutti noi ed è in quel apparentemente solo descrittivo brano di Matteo: "Avvertito poi in sogno si ritirò poi nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth", sembra appunto annotazione, quasi indicazione di indirizzo, in realtà inizia davvero il mistero sorprendente di Gesù di Nazareth, quei trentanni di silenzio e di vita feriale, condivisa nella marginalità di una storia che nessuno conosce, fa parte di un inspiegabile e ricco disegno di Dio, non è preludio alla missione, Nazareth, è già parte della missione, Nazareth, non è solo vigilia, è già mistero di Gesù, il condividere umile, discreto, quotidiano. Continua ad abitarla così, Signore, la nostra terra, la nostra storia.

29.12.2011

V Giorno dell'ottava di Natale

Lettura

Lettura del profeta Michea 4, 1-4

In quei giorni. Il Signore parlò a Michea dicendo: / «Alla fine dei giorni / il monte del tempio del Signore / sarà saldo sulla cima dei monti / e si innalzerà sopra i colli, / e ad esso affluiranno i popoli. / Verranno molte genti e diranno: / “Venite, saliamo sul monte del Signore / e al tempio del Dio di Giacobbe, / perché ci insegni le sue vie / e possiamo camminare per i suoi sentieri”. / Poiché da Sion uscirà la legge / e da Gerusalemme la parola del Signore. / Egli sarà giudice fra molti popoli / e arbitro fra genti potenti, / fino alle più lontane. / Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, / delle loro lance faranno falci; / una nazione non alzerà più la spada / contro un'altra nazione, / non impareranno più l'arte della guerra. / Sederanno ognuno tranquillo sotto la vite / e sotto il fico / e più nessuno li spaventerà, / perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!».

Salmo

Sal 95 (96)

® *Gloria nei cieli e gioia sulla terra.*

Cantate al Signore un canto nuovo,

cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome. ®

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,

a tutti i popoli dite le sue meraviglie. ®

Il Signore ha fatto i cieli.

Maestà e onore sono davanti a lui,

forza e splendore nel suo santuario. ®

Epistola

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 1-10

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 2, 19-23

In quel tempo. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Carmelo di Concenedo, 29 dicembre 2011